



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Parere n. 131 del 23 luglio 2021

Progetto:	<p>Procedura di valutazione d'impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.</p> <p>Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato "Serra Giannina" costituito da 10 aerogeneratori, ciascuno di potenza pari a 4,5 MW, per una potenza complessiva di 45 MW, localizzato nei Comuni di Genzano di Lucania (PZ) e Banzi (PZ) e relative opere di connessione elettrica e infrastrutture necessarie.</p> <p>ID_VIP: 4707</p>
Proponente:	<p>E.on Climate & Renewables Italia S.r.l.</p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n. 34 recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19*”, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 luglio 2020 n. 77, e successivamente dall’art. 50, comma 1, lett. d), n. 2), del Decreto Legge 16 luglio 2020 n. 76 recante “*Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale*”, convertito con modificazioni con Legge 11 settembre 2020, n. 120;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342 in materia di composizione, compiti, articolazione, organizzazione e modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze reale del 4 gennaio 2018, n. 2 in materia di costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020.

RICHIAMATE le norme che regolano il procedimento di VIA e in particolare:

- la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la Direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal D.lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:
 - l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, secondo cui “*si intende per*”:
 - lett. b) *valutazione d’impatto ambientale, di seguito VIA: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del presente decreto, l’elaborazione e la presentazione dello studio d’impatto ambientale da parte del proponente, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione dello studio d’impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente e degli esiti delle consultazioni, l’adozione del provvedimento di VIA in merito agli impatti ambientali del progetto, l’integrazione del provvedimento di VIA nel provvedimento di approvazione o autorizzazione del progetto;*
 - lett. c) “*Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori*

sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo”;

- l’art.25 recante ‘Valutazione degli impatti ambientali e provvedimento di VIA’ ed in particolare il comma 1, secondo cui “L’autorità competente valuta la documentazione acquisita tenendo debitamente conto dello studio di impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente, nonché dai risultati delle consultazioni svolte, delle informazioni raccolte e delle osservazioni e dei pareri ricevuti a norma degli articoli 24 e 32. Qualora tali pareri non siano resi nei termini ivi previsti ovvero esprimano valutazioni negative o elementi di dissenso sul progetto, l’autorità competente procede comunque alla valutazione a norma del presente articolo”;
- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall’art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e in particolare:
 - Allegato VII, recante “Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all’articolo 22”
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164”;
- le Linee Guida “Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida Comunità Europea “Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”;
- Le Linee Guida Nazionali recanti le “Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale” approvate dal Consiglio SNPA, 28/2020;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;
- le Linee guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016.

PREMESSO che:

- con nota prot. 654-2019-51-6-P del 31.05.2019, acquisita in pari data con prot. DVA/14251 del 04/06/2019, la società E.ON Climate & Renewables Italia S.r.l. (d’ora innanzi proponente) ha presentato, ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs 152/2006, come da ultimo modificato con D.Lgs 104/2017, istanza di pronuncia di compatibilità ambientale relativa al progetto, oggetto del presente parere;
- il progetto proposto dal proponente prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di energia da fonte eolica, costituito da 10 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 4,5 MW per una potenza complessiva di 45 MW, localizzato nei Comuni di Genzano di Lucania e Banzi in provincia di Potenza. Il progetto comprende la realizzazione delle opere di infrastrutturazione civile e le opere elettriche per la connessione alla rete;
- il progetto è compreso tra le opere dell’Allegato II del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto 2) “Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW”;

- oltre a copia dell'attestazione di avvenuto assolvimento degli oneri contributivi dovuti per la procedura in questione, il proponente ha trasmesso la seguente documentazione, acquisita dalla Divisione II - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d'ora innanzi Divisione) con prot. DVA/14251 del 04/06/2019:
 - ✓ Elaborati progettuali
 - ✓ Studio di impatto ambientale
 - ✓ Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo di cui al DPR 120/2017
 - ✓ Relazione paesaggistica
 - ✓ Sintesi non tecnica
- ai sensi dell'art.24, commi 1 e 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale all'indirizzo <https://va.minambiente.it/it/IT/Oggetti/Documentazione/7112/10237> dell'autorità competente e che la Divisione, con nota prot. DVA/15133 del 13/06/2019, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;
- la Divisione con nota prot. DVA/15133 del 13/06/2019, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot. CTVA/2188 del 13/06/2019 ha trasmesso, ai fini delle determinazioni della stessa Divisione e della predisposizione del decreto del provvedimento di VIA, la documentazione acquisita, comunicando la procedibilità dell'istanza di procedimento di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.lgs 152/2006 come da ultimo modificato con D.lgs 104/2017;
- la Divisione con nota prot. MATTM/13311 del 25/02/2020, acquisita al prot. CTVA/596 del 26/02/2020 ha informato la Commissione che con nota del 14.11.2019, acquisita in pari data con prot. n. DVA/29864, la ex E.ON Climate & Renewables Italia S.r.l ha comunicato la variazione della propria denominazione sociale in RWE Renewables Italia S.r.l.;
- con nota acquisita al prot. MATTM/ 58779 del 28/07/2020, la Regione Basilicata ha trasmesso la Deliberazione della Giunta Regionale n. 479 del 09/07/2020, comunicando il parere sfavorevole rilasciato dalla Regione Basilicata Dipartimento Ambiente e Energia Ufficio Compatibilità Ambientale;
- con nota 33058-P del 12/11/2020, acquisita al prot. MATTM/94498 del 17/11/2020, il MIBACT ha trasmesso il proprio parere di competenza, negativo, comunicando i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza, ai sensi dell'art. 10-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241;
- con nota del 03/12/2020, acquisita al prot. CTVA/4034 del 03/12/2020 il proponente ha trasmesso le proprie osservazioni in riscontro al parere negativo del MIBACT;
- con nota del 10/03/2021, acquisita al prot. CTVA/1237 del 10/03/2021, il proponente ha trasmesso le proprie osservazioni in riscontro al parere negativo della Regione, inviato con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 479 del 09/07/2020;
- con nota prot. 12794-P del 19/04/2021, acquisita al prot. MATTM/40592 del 19/04/2021, il MIBACT ha trasmesso parere tecnico istruttorio negativo.

CONSIDERATO che:

- ai sensi dell'art.7-bis, comma 2, del Titolo I, Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. il progetto deve essere sottoposto a VIA in sede statale;
- sono pervenute le osservazioni, avanzate ai sensi del dell'art.24, comma 4 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i, da parte dei seguenti soggetti:

Osservazione	Protocollo	Data
Osservazioni del Comune di Genzano di Lucania in data 09/08/2019	DVA-2019-0021115	09/08/2019
Osservazioni dell'Ing. Sante CAGNAZZI del 14/08/2019	21360	14/08/2019
Osservazioni dell'Associazione Antigone 2 Oppido Lucano del 13/08/2019	21304	13/08/2019
Osservazioni Eusebio Energia del 02/08/2019	0020451	02/08/2019
Osservazioni della Societa' Agricola Rosa Dei Venti Srl in data 19/07/2019	DVA-2019-0018881	19/07/2019

- sono pervenute le controdeduzioni da parte del proponente, espresse con nota prot 0000939-2019-51-6-P del 11.09.2019, acquisite in pari data con prot. DVA/23000 e trasmesse alla Commissione con nota prot. DVA/23551 del 18/09/2019 acquisite al prot. CTVA/3508 del 18/09/2019;
- sono pervenute le controdeduzioni formulate in risposta alle osservazioni della società Eusebio energia con nota prot 0000185-2020-51-6-P del 17.02.2020, acquisite il 02.03.2020 con prot. MATTM/14868 e trasmesse alla Commissione con nota prot. MATTM/38611 del 26/05/2020, acquisite al prot. CTVA/1694 del 27/05/2020;
- sono pervenuti i seguenti pareri:

Pareri	Protocollo	Data
Parere Regione Basilicata	MATTM/2020/58779	28/07/2020
Parere del Ministero della Cultura Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma in data 19/04/2021	MATTM-2021-0040592	19/04/2021

ACCERTATO E VALUTATO, in base alle risultanze dell'istruttoria, e in particolare:

- le osservazioni pervenute sono state opportunamente prese in considerazione;
- il progetto proposto è stato elaborato nel quadro di riferimento ai piani ed ai programmi nell'area vasta prodotti da vari Enti Pubblici, al fine di correlare il progetto oggetto di studio con la pianificazione territoriale esistente;
- il presente parere si è basato sull'analisi della documentazione messa a disposizione della presente Commissione Tecnica VIA - VAS dalla Direzione competente del MATTM e presente sul portale alla pagina <https://va.minambiente.it/it/IT/Oggetti/Documentazione/7112/10237>, che comprende Relazioni, Cartografie, Piani, Inquadramenti e Planimetrie, nonché della valutazione delle integrazioni e delle risposte alle osservazioni e ai pareri pervenuti;

- l'impianto eolico previsto è costituito da 10 aerogeneratori di potenza nominale pari a 4,5 MW per una potenza complessiva di 45 MW con estensione areale di circa 6 kmq e infrastrutture lineari di circa 19,6 km;

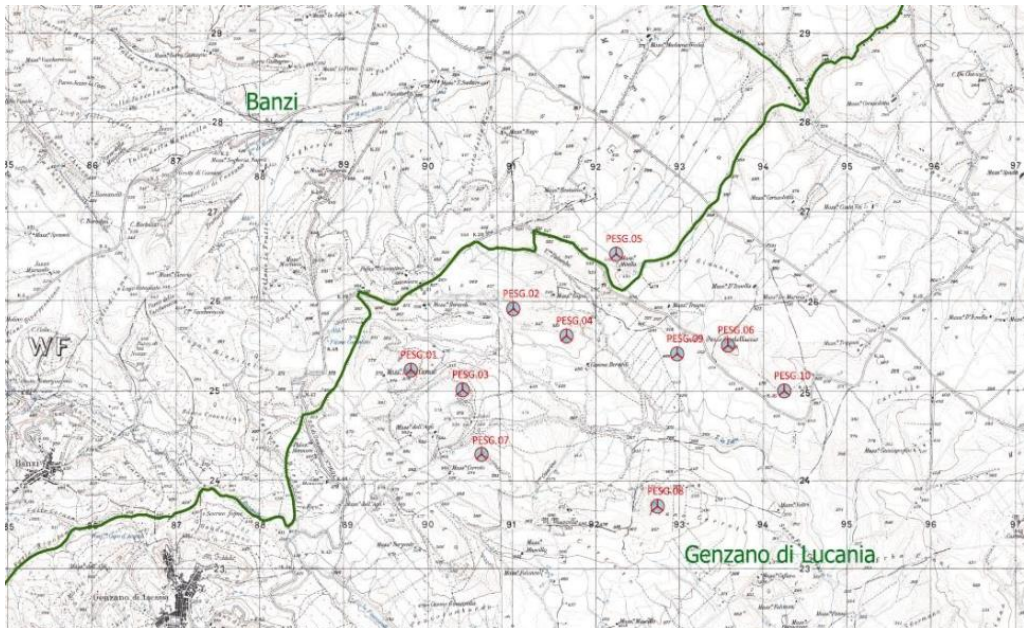


Figura: Lay out impianto.

- i dieci aerogeneratori del parco eolico "Serra Giannina" sono ubicati nel territorio del comune di Genzano di Lucania (PZ) ad eccezione di uno soltanto posizionato all'interno del territorio comunale di Banzi (PZ). Essi sono denominati con le sigle identificative PESG_01, PESG_02, PESG_03, PESG_04, PESG_05, PESG_06, PESG_07, PESG_08, PESG_09 e PESG_10. Un cavidotto interrato in media tensione collega tra loro gli aerogeneratori e poi gli stessi alla cabina di utenza di trasformazione 30/150 kV posta nelle immediate vicinanze della stazione di smistamento di proprietà TERNA S.p.a. sita nel territorio comunale di Genzano di Lucania a cui è collegata attraverso un cavidotto AT in condivisione con la società RC WIND;
- con successiva proposta di mitigazione della componente paesaggio (documento n° PESG-PM del 30/06/2020), gli aerogeneratori sono stati ridotti a 7 con eliminazione rispettivamente degli aerogeneratori identificati con PESG_01, PESG_02 e PESG_06 e con lo spostamento di 60 metri dell'aerogeneratore PESG_04.

CONSIDERATO E VALUTATO che:

- **Relativamente alle emissioni in atmosfera**, l'area circostante il sito d'impianto non è interessata da insediamenti antropici significativi o da infrastrutture di carattere tecnologico che possano compromettere la qualità dell'aria, ma adibita esclusivamente ad attività agricole e a produzione di energia da fonte eolica. Le emissioni saranno transitorie e in esercizio non sono previste specifiche emissioni in atmosfera.
- **Relativamente alla componente geologia ed acque sotterranee**, il proponente, nell'ambito della caratterizzazione geologica e idrogeologica complessiva dell'area attinente al parco eolico in progetto (Cfr. rif. PESG_A.2 – Relazione Geologica e Tav_PESG_A.16.a.7_Planimetria indagini geologiche), ha eseguito tre prove penetrometriche, tra cui la prova denominata P3 a nord dell'aerogeneratore PESG_09. Detta prova penetrometrica ha riscontrato la presenza di una falda alla profondità di circa 3 mt dal piano campagna. La posizione della prova è stata individuata ai soli fini della caratterizzazione geologica e idrogeologica complessiva dell'area parco e pertanto fornisce indicazioni generali di geologia e idrogeologia dell'area vasta. Il proponente dichiara che in fase di progettazione esecutiva e quindi dopo aver localizzato in maniera definitiva tutte le opere di progetto, la campagna di indagini geologiche di approfondimento permetterà di ottenere risultati puntuali.

In ogni caso, lo studio di impatto ambientale riporta che la possibile interferenza con la circolazione idrica sotterranea esclude la contaminazione delle acque di falda in quanto è previsto il ricorso alle migliori tecniche disponibili per porre immediato rimedio all'eventualità del verificarsi di tali fenomeni, impiegando in fase di costruzione dispositivi oleo assorbenti e rinviando al costante controllo delle acque mediante monitoraggi programmati e valutati in base al cronoprogramma dei lavori. Nel Quadro di Riferimento Ambientale non si evidenziano particolari incidenze sul sistema idrico superficiale, sia per la tipologia delle opere da realizzare (in quanto la produzione di energia tramite aerogeneratori si caratterizza anche per l'assenza di qualsiasi tipo di rilascio nei corpi idrici o nel suolo), sia per i buffer di tutela previsti. Inoltre, verrà predisposto un sistema di smaltimento delle acque meteoriche sull'area di cantiere per evitare il dilavamento della superficie del cantiere stesso (Cfr. PESG_A.17.c_Quadro di riferimento ambientale pag. 137). È previsto, inoltre, il monitoraggio della componente "Acque Sotterranee" (Cfr. PESG_A.17.c_Quadro di riferimento ambientale pag. 252): *"Qualora i successivi livelli di indagine geognostica previsti nella fase esecutiva, dovessero mostrare l'interferenza delle opere con la falda, si attiverà il monitoraggio delle acque sotterranee, il quale sarà effettuato nei punti in cui si dovesse verificare tale interferenza e pianificato in concertazione con l'autorità competente. La rilevazione dei dati sullo stato quantitativo e chimico dovrà essere riferita agli acquiferi eventualmente individuati. Il monitoraggio quantitativo potrà avere come finalità quella di acquisire le informazioni relative ai vasi acquiferi, necessarie per la definizione del bilancio idrico di un bacino. Questo tipo di rilevamento è basato sulla determinazione dei seguenti parametri: livello piezometrico; portate delle sorgenti o emergenze naturali delle acque sotterranee. A discrezione delle autorità competenti potranno essere monitorati altri parametri specifici, scelti in funzione della specificità dei singoli acquiferi e delle attività presenti sul territorio come ad esempio i movimenti verticali del livello del suolo. La caratterizzazione chimica sarà basata sulla determinazione dei parametri chimico-fisici (pH, conducibilità elettrica, ossigeno disciolto, solidi in sospensione totali). Pertanto si rimanda alla successiva fase di progettazione esecutiva per una puntuale caratterizzazione idrogeologica del sito ed al piano di monitoraggio sulla componente "Acque Sotterranee" per la caratterizzazione chimica".*

- **Relativamente alle acque superficiali**, l'allegato II del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 relativamente alla componente ambiente idrico all'interno del quadro di riferimento ambientale stabilisce che l'obiettivo della caratterizzazione delle condizioni idrografiche, idrologiche e idrauliche, dello stato di qualità e degli usi dei corpi idrici è:
 - la compatibilità ambientale, secondo la normativa vigente, delle variazioni quantitative (prelievi, scarichi) indotte dall'intervento proposto;
 - la compatibilità delle modificazioni fisiche, chimiche e biologiche, indotte dall'intervento proposto, con gli usi attuali, previsti e potenziali, e con il mantenimento degli equilibri interni a ciascun corpo idrico, anche in rapporto alle altre componenti ambientali.

Per entrambi questi aspetti, per la natura degli interventi e per la loro ubicazione, non si evidenziano particolari criticità.

Il rilievo sul quale sarà realizzato il parco eolico è posto nel contesto dei versanti collinari ubicati a nord - est del centro abitato di Genzano Lucano. In tale area, nei dintorni della locale cima più alta di Serra Castelluccio (m 513), si sviluppa un reticolo idrografico iniziale con rami classificati nel primo e nel secondo grado di Horton che confluiscono nei principali torrenti che scorrono alle quote più basse con ordine di Horton superiore.

Per quanto riguarda lo stato qualitativo delle acque, lo studio proposto ha fatto riferimento a quanto riportato per il bacino del Bradano nel Piano di Gestione delle Acque. Il monitoraggio condotto dall'A.R.P.A.B., ha evidenziato uno stato ambientale scadente per l'intera asta del fiume Bradano. Tale situazione, determinata in base alle analisi dai parametri definiti macrodescrittori, è da imputarsi principalmente a composti azotati e, per alcune sezioni di monitoraggio, al fosforo totale ed al COD. Una analoga situazione di criticità si riscontra per gli affluenti principali del fiume Bradano, quali i torrenti Fiumicello e Gravina, il cui bacino si sviluppa per la maggior parte nel territorio della Regione Puglia. In particolare, lo scadimento dello stato ambientale degli affluenti è determinato dal basso livello dell'Indice Biotico Esteso oltre che alla presenza dell'inquinamento da macrodescrittori come nel caso dell'asta principale.

- **Relativamente alla componente paesaggio**, è stata redatta la Relazione Paesaggistica (PESG-RP) ai sensi del DPCM 12/12/2005 tenendo presente altresì il Decreto 10/09/2010 del Ministero dello Sviluppo Economico riguardante le “Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili” .

Gli aerogeneratori sono stati ubicati seguendo i crinali naturali, ad interdistanze tali da eliminare l’effetto “selva”. Infatti, l’interdistanza tra gli aerogeneratori (di progetto ed esistenti) va da un minimo di 614 m ed arriva a superare il chilometro per alcune turbine. Le scelte progettuali sono state effettuate sulla base di alcuni principali aspetti tenuti in considerazione che vengono di seguito brevemente descritti:

- individuazione di sito con buona disponibilità di vento;
- collocazione dei manufatti da realizzare in luoghi accessibili in funzione delle caratteristiche morfologiche;
- individuazione del sito non interferente con zone di pregio ambientale;
- previsione di possibili interventi di mitigazione degli impatti paesaggistici degli aerogeneratori e delle opere connesse (cavidotti, sottostazione);
- scelta dei migliori materiali e delle tecnologie più efficienti, nonché delle tipologie costruttive dei manufatti tali da potersi integrare al meglio con il territorio circostante;
- vicinanza di un punto di connessione alla rete;
- compatibilità dell’intervento con la pianificazione territoriale, ambientale, paesaggistica e urbanistica;
- minimizzazione delle particelle globalmente interessate dalla realizzazione dell’impianto.

L’impianto in oggetto si pone l’obiettivo di utilizzare le potenzialità eoliche del sito rispettando i requisiti minimi di cui al punto 1.2.1.3 del P.I.E.A.R., così come modificati dall’art. 27 Legge Regionale n. 7 del 30 aprile 2014 e considerando ogni aerogeneratore del tipo VESTAS V150 da 4.5 MW; altezza al mozzo 112 m; diametro del rotore 150 m.

Per quanto riguarda l’aspetto territoriale, l’area ove è ubicato il parco eolico non è interessata da vincoli inibitori afferenti alla rete Natura 2000, pertanto non risulta compresa in Siti di Importanza Comunitaria (SIC), proposte di Siti d’Importanza Comunitaria (pSIC), Siti d’Importanza Nazionale (SIN), Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti d’Importanza Regionale (SIR). L’area oggetto d’intervento, ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii. non è compresa in Parchi Nazionali e/o Regionali. Inoltre non è compresa in Riserve Nazionali e/o Regionali e Oasi Naturalistiche, zone umide incluse nell’elenco del D.P.R. 13 marzo 1976 n.448.

L’area di impianto è esterna alle aree di pericolosità (sia idraulica che geomorfologia) e di rischio individuate dal PAI, l’impianto non interessa zone con segnalazioni e/o vincoli architettonico/archeologici come di seguito descritto.

Per quanto attiene i vincoli di tipo Paesistico, sono stati valutati i seguenti aspetti:

- territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia (art. 142, lett.b) - Il Parco Eolico Serra Giannina è esterno alla fascia di 300 mt;
- zona ricoperta da boschi e foreste (art. 142, lett.g) - Il Parco Eolico Serra Giannina è esterno ad aree coperte da boschi e foreste vincolate ai sensi dell’art. 142. In particolare alcuni aerogeneratori sono vicini ad aree boscate che vengono indicate come facente parti del sistema Ecologico Funzionale della Regione e quindi inidonee alla installazione di impianti ma che si ribadisce non interessano l’area di sedime degli aerogeneratori e quindi senza la necessità di taglio di vegetazione;
- zona di rispetto delle acque pubbliche (art. 142, lett. C) - L’area interessata alla realizzazione del presente progetto non rientra nelle zone di rispetto delle acque pubbliche.

Per quanto attiene i vincoli di tipo archeologico, il Proponente dichiara che i territori di Genzano di Lucania (PZ) e Banzi (PZ) sono stati oggetto di un’accurata ricerca e verifica inerente la presenza di

aree sottoposte a vincolo di natura archeologica. Ne scaturisce che il Parco oggetto d'intervento non ricade e non interessa le aree vincolate. Il progetto prevede solo una intersezione con la rete tratturale storica. Nello specifico il cavidotto esterno interseca il Regio Tratturello Palmira-Monteserico-Canosa (numero 8). In tale tratto però il tempo e le arature hanno cancellato il tracciato del tratturo che rimane solo a livello catastale. Detto attraversamento sarà realizzato con l'utilizzo della TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata), tecnica che non implica alterazione morfologica e dell'aspetto esteriore dei luoghi; nei medesimi 2 tratti sopra citati, interferenti con la rete dei tratturi. E' pertanto necessaria l'acquisizione del parere anche da parte della Soprintendenza Beni Archeologici della Basilicata.

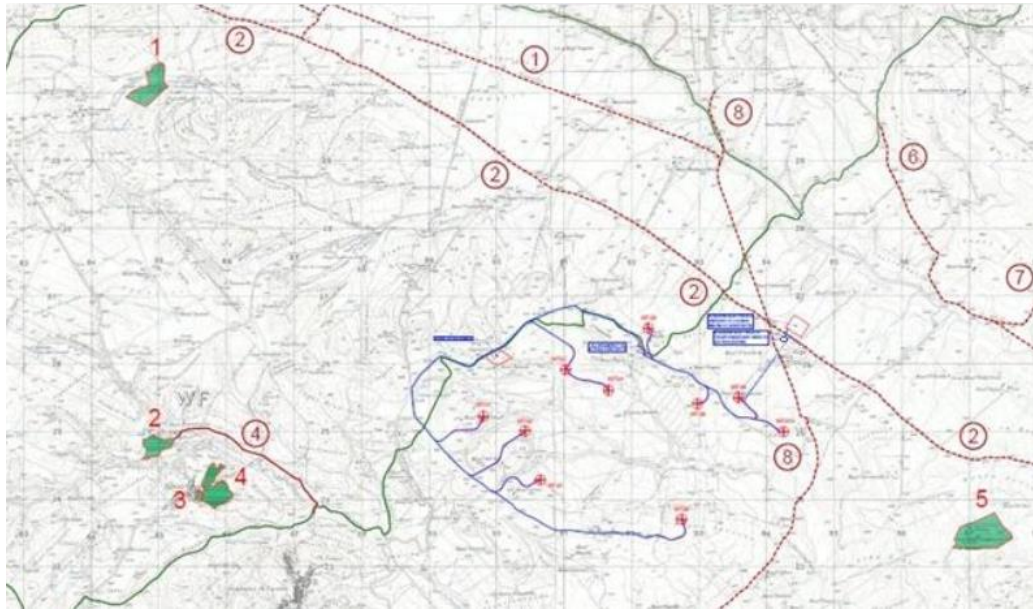


Figura: Aree (verde) sottoposte a vincolo archeologico e sedi tratturali vincolate (rosso).

Nell'elaborato PESG_A.17f.11 – Simulazione fotorendering viene rappresentato lo stato dei luoghi ed il relativo fotoinserimento per visualizzare la trasformazione del paesaggio in seguito all'intervento progettuale. Dallo studio d'intervisibilità condotto e dall'analisi oggettiva dell'impatto è emerso che le visuali panoramiche alterate dalla presenza degli aerogeneratori è giudicabile medio se si confrontano i dati ottenuti per i diversi osservatori posti all'interno dell'area di impatto potenziale.

Il proponente conclude la relazione paesaggistica dichiarando che *“la realizzazione e messa in esercizio dell'impianto e relative opere accessorie, in considerazione delle valutazioni sopra riportate, risulta non in contrasto con le previsioni e gli obiettivi degli strumenti della pianificazione paesaggistica a scala regionale e provinciale, nonché con la normativa vigente. L'inevitabile impatto visivo indotto dagli aerogeneratori di progetto, si inserisce in maniera armoniosa in un contesto già parzialmente alterato nella sua naturalità e, come possibile evincere da fotoinserimenti realizzati (PESG_A.17f.11 – Simulazione fotorendering), sarà tale da non alterare in maniera significativa l'attuale contesto paesaggistico e stato dei luoghi. Pertanto, con riferimento alle disposizioni di cui alla P.I.E.A.R., può affermarsi che l'inserimento dell'impianto in progetto nel contesto paesaggistico territoriale interessato non violi le norme di salvaguarda e tutela dei contesti paesaggistici interferiti, né sia in contrasto con la relativa normativa d'uso”*.

- **Relativamente ai campi elettromagnetici**, nel documento “Relazione tecnica specialistica sull'impatto elettromagnetico” (PESG-A.12) il Proponente dichiara che l'installazione del cavidotto MT nonché la realizzazione della Stazione Elettrica di Trasformazione, con relativo raccordo in AT non generano, ad altezze dalla superficie del terreno prossime a 1,5÷2 m, emissioni al disopra dei limiti imposti per legge; ciò equivale a dire che qualsiasi punto sensibile, inteso come abitazione, zona di transito per le persone, che sia situato a distanze ridotte dal cavidotto e dalla sottostazione, è escluso dall'esposizione di campi elettromagnetici superiori ai limiti di legge. In conclusione, dichiara che *“con riferimento al sito di “Genzano”, in cui i punti sensibili (abitazioni, strade densamente frequentate, ecc.) sono a distanza dell'ordine delle centinaia di metri dalle apparecchiature elettriche*

installate, si può affermare che tali punti sensibili risultano esposti a campi elettromagnetici nettamente inferiori ai valori limiti imposti dalla legge ai sensi del DPCM del 08/07/2003". Si osserva che nello Studio di Impatto Ambientale il Proponente non ha previsto nessuna attività di monitoraggio.

- **Relativamente al rumore**, viene presentata idonea Relazione specialistica "Studio di fattibilità acustica (PESG-A.6)", dove sono documentate: l'indagine fonometrica con campagna di misura, moderazione e stima dell'impatto acustico; la verifica dei limiti normativi e valutazione del rumore sia Ante Operam con realizzazione di una mappa acustica con curve di iso livello, sia Post Operam con software di simulazione Mithra con realizzazione di mappa acustica con curve di iso-livello. Il proponente conclude che con il progetto in essere non risulteranno impatti per il rumore rispetto al clima acustico ante operam, dichiarando che dall'analisi del clima acustico esistente e dall'elaborazione previsionale del clima acustico post operam, tramite simulazione, si evidenzia una sensibile variazione in aumento dei livelli sonori in prossimità delle sorgenti, ritenendo che ciò è più che normale tenendo conto dei bassissimi livelli di rumore esistente registrati sui luoghi oggetto di questa indagine. Per quanto riguarda l'impatto sui ricettori presenti nell'area di studio e censiti durante i sopralluoghi e degli spazi potenzialmente utilizzati dalle persone, confrontando i dati ottenuti dalla simulazione con i limiti di immissione vigenti, si può osservare come i valori potenziali, che variano tra i 37 dB del ricettore R1 (Ab_01) e i 52 db del ricettore R4 (Ab_04), siano al di sotto dei valori limite che per la zona oggetto di studio sono di 60 dB per il periodo notturno e 70 dB per il diurno: ricordiamo che né il comune di Genzano di Lucania (Pz) né quello di Banzi (Pz), nel cui territorio ricade il parco eolico, hanno ancora adottato alcuna classificazione acustica (zonizzazione). Osservando un caso specifico, il ricettore che dai dati estratti dalla simulazione avrebbe il maggiore impatto (52 dB), risulta essere R4 (Ab_04); questo fabbricato risulta essere vicino a 2 aerogeneratori del parco eolico preesistente nel comune di Banzi mentre è a quasi 1000 metri dal più vicino aerogeneratore del parco in progetto, secondo la simulazione previsionale post operam non viene per nulla influenzato dalle future installazioni, ne è riprova il fatto che sul ricettore R10 (Ab_10) distante circa 700 metri dal futura sorgente S6 (PSEG.6) sono previsti 38 dB; nonostante ciò i valori di rumore ottenuti dalla simulazione risultano essere notevolmente al di sotto dei limiti vigenti sia nel periodo diurno che in quello notturno.
- **Relativamente all'uso del suolo e alle terre e rocce da scavo**: il Proponente ha redatto il "Piano Preliminare di utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo" (PESG-A.17.c.2), prevedendo che il terreno proveniente dagli scavi, necessari alla realizzazione delle opere di progetto, verrà utilizzato in gran parte per contribuire alla costruzione dell'impianto eolico e per l'esecuzione dei ripristini ambientali. Verranno conferiti a discarica solo i terreni in esubero provenienti dallo scavo dei plinti di fondazione, delle strade e piazzole, e dalla realizzazione dei cavidotti MT e AT. Di seguito si riporta la tabella riepilogativa dei vari volumi di terre e rocce da scavo movimentati

descrizione dell'opera	Volume di terreno in esubero proveniente dalle lavorazioni di cantiere [m ³]	Volume di terreno riutilizzato per la formazione di cassonetto [m ³]	Volume di rilevato proveniente da scavo [m ³]	Volume terreno vegetale proveniente da scotico [m ³]	Esubero volume da conferire a discarica [m ³]
Asse viario PESG_01		1.907,88	4.384,15	1.700,00	
Asse viario PESG_02 / PESG_04		3.706,45	9.279,46	3.400,00	
Asse viario PESG_03		2.707,24	7.788,96	2.700,00	
Asse viario PESG_05 + 5bis	[103.242,36 +	1.902,58	2.225,13	1.980,00	[101.241,36 -
Asse viario PESG_06	4.999,00 -	210,00	5.840,97	2.300,00	49.734,15 -
Asse viario PESG_07	7.000,00] =	2.264,77	1.541,67	2.300,00	20.437,39 -
Asse viario PESG_08	101.241,36	2.346,63	2.259,03	1.900,00	19.580,00] =
Asse viario PESG_09		1.950,17	5.082,11	1.600,00	11.489,82
Asse viario PESG_10		1.736,29	11.332,65	1.700,00	
Totale movimenti terra finale	101.241,36	20.437,39	49.734,15	19.580,00	11.489,82

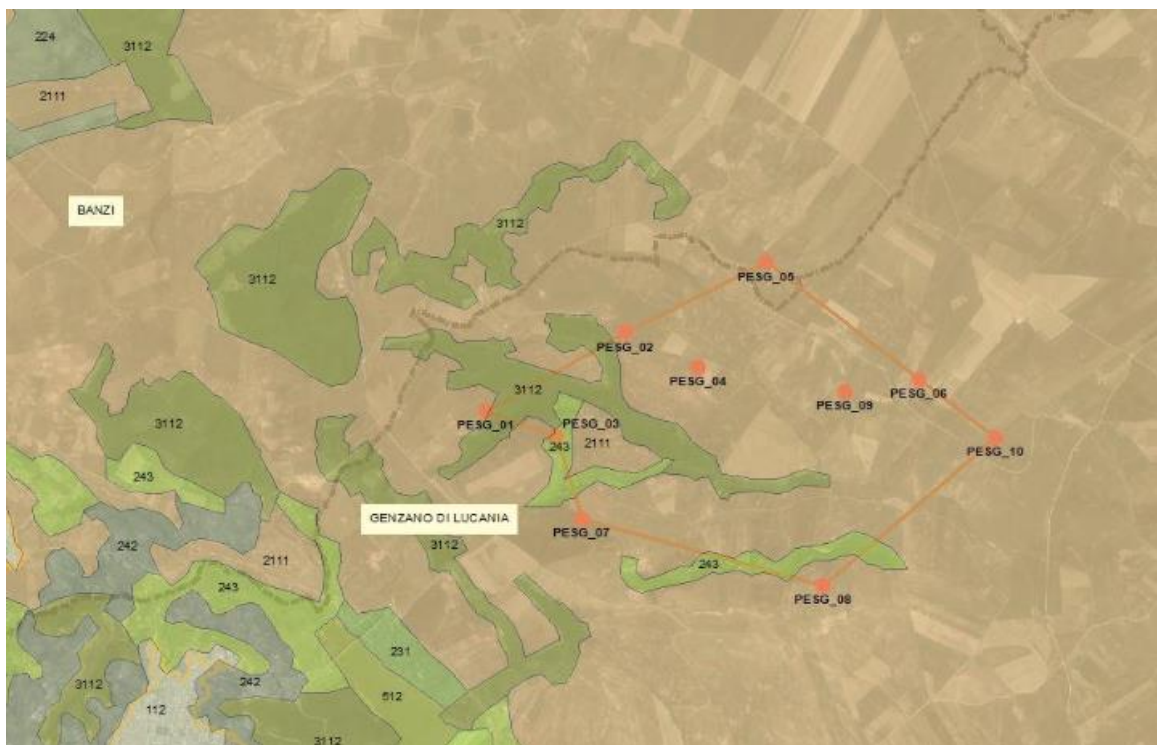
Riepilogo volumi di movimenti terra finali - sistemazione finale del sito

Per escludere i terreni di risulta degli scavi dall'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti, in fase di progettazione esecutiva o prima dell'inizio dei lavori, in conformità a quanto previsto nel dal piano preliminare di utilizzo, il proponente o l'esecutore:

- effettuerà il campionamento dei terreni, nell'area interessata dai lavori, per la loro caratterizzazione al fine di accertarne la non contaminazione ai fini dell'utilizzo allo stato naturale;
- redigerà, accertata l'idoneità delle terre e rocce scavo all'utilizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, un apposito progetto in cui saranno definite:
 - ✓ Volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce;
 - ✓ La quantità delle terre e rocce da riutilizzare;
 - ✓ La collocazione e la durata dei depositi delle terre e rocce da scavo;
 - ✓ La collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo.

– **Relativamente al territorio ed alla protezione della biodiversità e degli habitat:**

- **per quanto attiene l'uso del suolo**, il territorio interessato dal progetto viene utilizzato per uso agricolo. L'uso del suolo classifica il territorio come territorio caratterizzato da aree occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali, colture intensive, boschi a prevalenza di querce. (Descrizione Corine Land Cover IV Livello). Ad integrazione della documentazione presentata il Proponente, inoltre, in allegato alle controdeduzioni al parere della Regione Basilicata, ha presentato una relazione Pedo-Agronomica (PESG_AG_01) che definisce l'attuale utilizzo del suolo;



2111 – Colture intensive

243 – Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali

3112 – Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (cerro e/o roverella)

- **per quanto attiene la vegetazione** è stato effettuato uno studio in accordo a quanto stabilito dal DPCM 27/12/1988, ossia che la caratterizzazione dei livelli di qualità della vegetazione presenti nel sistema ambientale interessato dalla costruzione del Parco Eolico, sia compiuta attraverso lo studio della situazione presente e della prevedibile incidenza su di essa delle azioni progettuali,

tenendo in considerazione i vincoli provenienti dalla normativa ed il rispetto degli equilibri naturali.

L'analisi viene effettuata attraverso le seguenti fasi:

- ✓ analisi dei dati bibliografici e inquadramento della componente a livello di area vasta;
- ✓ indagini vegetazionali attraverso osservazioni floristiche e strutturali a livello di sito;
- ✓ analisi degli impatti potenziali sulla componente;
- ✓ misure di mitigazione o compensazione previste.

Quindi per questa componente ambientale sono state esaminate le caratteristiche della vegetazione, in connessione al grado di incidenza antropica (quindi di naturalità).

Il valore ecologico dell'area, in base a quanto indicato nel PSP di Potenza, è medio. L'intorno dell'area, in cui sono previste le opere del presente progetto, ha una forte connotazione agricola e presenta un territorio in cui la mano dell'uomo risulta leggibile avendo prodotto nel corso dei secoli un paesaggio rurale variegato e caratterizzato, talvolta, da un disordine urbanistico. La copertura del suolo è prevalentemente agricola intorno ai centri abitati con attività rurali diversificate ma un paesaggio agrario abbastanza semplificato con:

- ✓ aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali (formazioni vegetali naturali, boschi, cespuglieti, bacini d'acqua, rocce nude, ecc.) importanti;
- ✓ boschi di latifoglie ;
- ✓ seminativi in aree non irrigue;

Le coltivazioni principali risultano essere i cereali, con larga diffusione del grano duro, seguito a notevole distanza da orzo ed avena, legumi e foraggiere annuali. Il territorio risulta così suddiviso in tanti areali che, coltivati a seminativo durante la primavera, assumono l'aspetto di ondulazioni verdeggianti, che si ingialliscono a maggio. È presente flora ruderale e sinantropica. Le colture arboree a maggior diffusione sono rappresentate dall'olivo e dalla vite. Viene inoltre specificato che sui siti che saranno interessati alla realizzazione delle opere in progetto non si rinvergono vigneti iscritti al sistema di controllo della DOC Aglianico del Vulture. Vi sono nuclei boschivi isolati caratterizzati da specie mesofile a prevalenza di cerro. Le specie individuate dai rilievi effettuati nella zona dell'impianto hanno evidenziato la presenza di cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus pubescens*) a cui sono associati carpino orientale (*Carpinus orientalis*), acero campestre (*Acer campestre*), olmo campestre (*Ulmus minor*), sambuco (*Sambucus nigra*) e altre specie arbustive come prugnolo (*Prunus spinosa*), biancospino (*Crataegus monogyna*), rosa canina (*Rosa canina*), asparago pungente (*Asparagus acutifolius*) e pungitopo (*Ruscus aculeatus*). Si rinvergono, inoltre, edera (*Hedera helix*) e rovo (*Rubus spp.*) e nel sottobosco pervinca (*Vinca minor*) e gigaro (*Arum italicum*). Tali boschi sono associati ai Boschi orientali di quercia bianca codice "91AA", Habitat prioritario che comprende i boschi mediterranei e submediterranei a dominanza di roverella termofila, ma la presenza dominante del cerro non permetta una classificazione univoca per tale habitat. Altro habitat a cui questi boschi possono essere associati sono le "Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere codice 91M0". Anche qui se si paragonano le specie rinvenute con quelle frequenti dell'habitat si riscontrano delle difformità che propendono a non classificare i boschi come habitat prioritari o comunitari. Tralasciando l'aspetto scientifico sulla presenza o meno di possibili habitat NATURA 2000, va ricordato che tutti gli aerogeneratori e le opere ad essi connesse ricadono su suolo agricolo. Dalla Carta della Natura redatta da ISPRA questi boschi sono riferibili ai "Boschi submediterranei orientali di quercia bianca dell'Italia meridionale" e in parte alle "Cerrete sud italiane".

Il Proponente in definitiva afferma che l'area di intervento, a causa delle pesanti manomissioni antropiche a favore dell'uso agricolo, non presenta le potenzialità per la presenza di possibili habitat o flora di livello conservazionistico. Inoltre, dato che la maggior parte delle opere ricadono in un uso del suolo agricolo o su tracciati stradali, non si ritiene si possano avere disturbi o impatti sulla componente vegetale sia a scala locale che vasta.

- **Relativamente alla fauna**, il Proponente, nell'ambito di un sopralluogo effettuato in data 24 marzo 2019, ha avuto modo di valutare le caratteristiche ambientali del sito progettuale, considerare eventuali impatti dell'impianto eolico in progetto sulle specie di uccelli rilevate e potenzialmente presenti nell'area, dettagliare gli eventuali specifici impatti degli aerogeneratori in relazione alla loro collocazione progettuale. La fauna che caratterizza l'area è rappresentata da specie ampiamente diffuse nei mosaici agricoli delle aree sub appenniniche lucane a confine con la Puglia. L'avifauna dell'area è ricca di specie di rapaci che utilizzano le superfici aperte e le praterie per l'attività trofica e le superfici boscate come siti di nidificazione. È stata elaborata la check list delle specie osservate e per ognuna di esse sono indicate, in tabella, se la specie è tutelata ai sensi della Direttiva Uccelli 147/09/CE e i livelli di criticità secondo Bird Life International (2017), che individua le categorie SPECs (Species of European Conservation Concern), e la Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia (2013). Ad integrazione dello studio faunistico preliminare allegato al SIA, il Proponente ha intrapreso una campagna di monitoraggio ante opera condotta su quei gruppi di specie che sono state rilevate maggiormente a rischio di impatto da parte dei parchi eolici. A tal fine ha redatto per l'area di Impianto di Serra Giannina, la relazione di Monitoraggio Avifaunistico condotta nell'area di studio a partire da aprile 2019 fino a maggio 2020 (cfr Elaborato PESG_A.17.f.13 Relazione di monitoraggio Avifaunistico ante-opera) e la relazione di monitoraggio della chiroterofauna condotta nell'area di studio a partire da aprile 2019 a ottobre 2019 (cfr Elaborato PESG_A.17.f.15 Relazione di monitoraggio chiroterofauna ante-opera). Il risultato di tale studio ha portato a concludere che non si rileva alcuna incompatibilità tra il parco eolico e le specie di uccelli o chiroterofauna presenti. Il progetto prevedeva originariamente la realizzazione di 10 aerogeneratori. Il monitoraggio degli uccelli è stato svolto in un'area di studio con 2 km di raggio intorno agli aerogeneratori previsti, durante tutte le stagioni dell'anno. In tale area di studio sono già presenti 17 aerogeneratori.

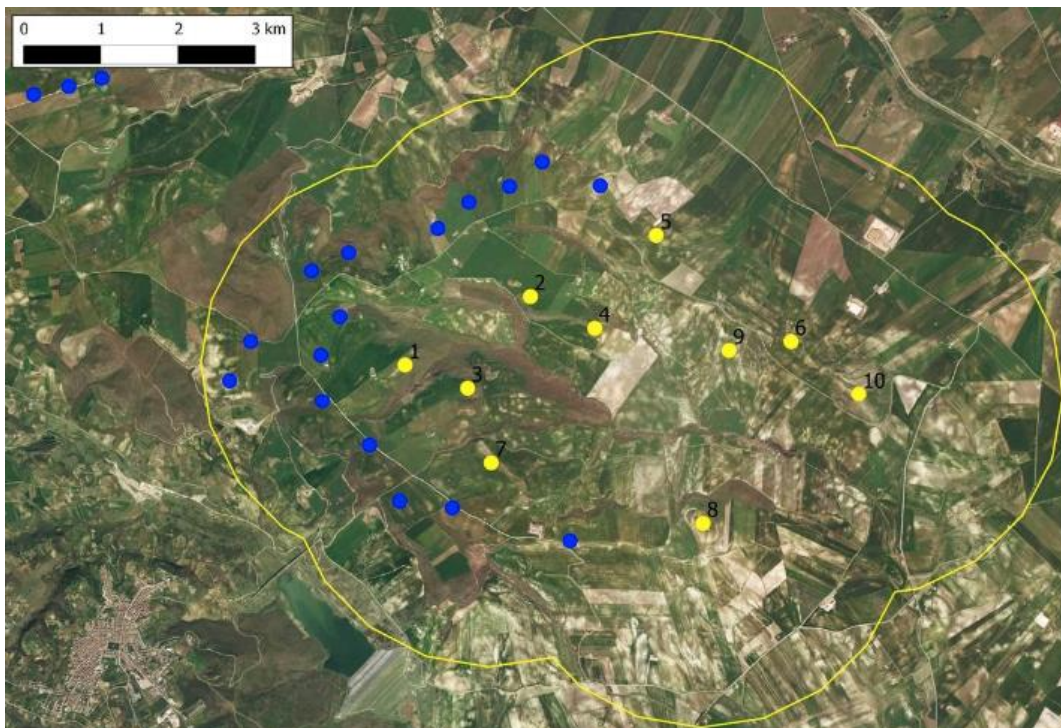


Figura: Area di studio del monitoraggio: nell'immagine vengono rappresentati gli aerogeneratori presenti (in blu) e quelli da realizzare (in giallo).

Le specie di uccelli effettivamente rilevate sono 90, di cui 64 sono quelle nidificanti e 18 quelle di interesse comunitario. Per quanto riguarda la migrazione, l'area di studio è da considerare interessata da una presenza scarsa di migratori. Per gran parte degli uccelli presenti si stima un impatto molto basso. Le specie che potrebbero subire un impatto basso sono 5: il nibbio reale, il nibbio bruno, la calandra, la calandrella e il calandro, tale impatto potenziale verrebbe ridotto ulteriormente attraverso l'eventuale riduzione degli aerogeneratori da 10 a 7 e l'applicazione dei diversi interventi di

mitigazione, tra cui lo spostamento di alcuni aerogeneratori. Anche la notevole interdistanza tra gli aerogeneratori esistenti e quelli in progetto mitiga ulteriormente tali, se pur minimi, impatti potenziali. Gli aerogeneratori proposti sono molto distanti dai siti di nidificazione delle specie più rare della regione Basilicata, come il capovaccaio, il grifone e la cicogna nera. Per quest'ultima specie si rileva un aumento delle coppie nidificanti, nonostante gli impianti eolici presenti, ad indicare come l'impatto potenziale sia comunque trascurabile. Anche per altre specie di uccelli si rileva un aumento del numero delle coppie nidificanti in Basilicata, come il grillai e il nibbio reale, a dimostrazione che i pochi casi di collisione con gli aerogeneratori, rilevati in Basilicata, sono trascurabili a livello di dinamica di popolazione. Aree IBA, SIC e ZPS sono molto distanti dal sito di progetto. Il progetto prevede anche un Piano di Monitoraggio attraverso il quale sarà possibile valutare gli impatti su queste specie a lungo termine. In conclusione, il Proponente non rileva alcuna incompatibilità tra il parco eolico e le specie di uccelli presenti.

- **Relativamente agli impatti cumulativi con altri impianti eolici**, tale aspetto è stato affrontato all'interno dell'elaborato "PESG_A.17.c_Quadro di riferimento ambientale e dagli elaborati grafici PESG_A.17.f.10 – Ricognizione degli impianti Eolici". Detta analisi cumulativa è stata effettuata in relazione agli altri parchi eolici presenti nell'Area di Impatto Potenziale vagliando i seguenti aspetti:
 - co-visibilità di più impianti da uno stesso punto di osservazione in combinazione o in successione;
 - effetti sequenziali di percezione di più impianti per un osservatore che si muove nel territorio, con particolare riferimento alle strade principali e/o a siti e percorsi di fruizione naturalistica o paesaggistica.

Lo studio fornisce la percezione dell'effetto cumulativo per gli osservatori ritenuti significativi quali:

- F.01: Castello di Monteserico;
- F.03: SS 655 Bradanica;
- F.07: Banzi - Punto Panoramico;
- F.10: Genzano di Lucania - Centro abitato;
- F.17: Masseria "Verderosa".

Da questi punti è stata poi eseguita l'analisi di co-visibilità di più impianti in combinazione ed in successione considerando gli effetti cumulativi degli impianti presenti nell'AIP.

Lo studio condotto mette in evidenza che non è necessario eseguire approfondimenti di co-visibilità cumulativa da ulteriori punti di osservazione, escludendo quelli per cui l'analisi d'intervisibilità del parco in progetto, non è risultata significativamente apprezzabile, visto che lo scopo dell'analisi è quello di valutare l'effetto cumulativo dell'impianto in progetto con altri parchi.

Infatti, eseguire un'analisi di cumulabilità basata esclusivamente sulla intervisibilità teorica di tutti i parchi presenti all'interno di un dato territorio di studio porterebbe a delle risultanze poco significative, poiché non considererebbe l'effetto percettivo che riveste un ruolo predominante nell'analisi. L'ipotesi di base è stata quindi quella di escludere quei punti di osservazione per i quali la percezione del parco in progetto è risultata molto bassa.

- **Relativamente al Piano di Monitoraggio** (PESG_A17_c_quadro di riferimento ambientale PAG. 251), il Proponente ritiene che le componenti eventualmente da monitorare, oltre al completamento di quelle già avviate nella fase ante operam, sono quelle di seguito riassunte:
 - acque sotterranee: modificazione delle caratteristiche di qualità fisico-chimica delle acque di falda;
 - suolo e sottosuolo: caratteristiche qualitative dei suoli e sottosuoli e controllo dell'erosione, analisi chimiche dei campioni di terre e rocce di scavo;
 - fauna: monitoraggio in campo dell'avifauna migratrice, nidificante e svernante durante la fase di esercizio dell'impianto eolico; monitoraggio della mortalità di avifauna per impatto diretto con gli aerogeneratori (ricerca periodica di carcasse alla base degli aerogeneratori); individuazione dei periodi di maggiore vulnerabilità delle specie (rilevazione dei flussi

migratori, e delle specie e abbondanza delle stesse in periodo di nidificazione e di svernamento).

Insistendo l'impianto prevalentemente su terreni agricoli, non si ritiene necessario procedere anche al monitoraggio della componente vegetazione.

– **Relativamente alla Salute Pubblica** gli indicatori rappresentativi della componente Salute Pubblica presi in considerazione sono i seguenti:

- polveri
- rumore e vibrazioni
- traffico;
- radiazioni ionizzanti e non;
- produzione di rifiuti;
- shadow flickering.

Il proponente nel valutare i diversi indicatori, sia nel momento zero che nella fase di cantiere e di esercizio, afferma che:

la realizzazione del Parco Eolico, potrà arrecare un minimo disturbo essenzialmente per le polveri, senza tuttavia causare disagi significativi. Tali emissioni risultano assolutamente accettabili. Si rileva comunque la necessità di applicare opportune misure di mitigazione (ad esempio inumidimento periodico dei residui prodotti dalle operazioni di scavo e/o delle piste di cantiere).

Ogni lavorazione dovrà eseguita nel rispetto delle prescrizioni degli Enti proprietari e gestori del tratto di strada interessato.

In fase di cantiere l'inquinamento acustico è causato principalmente dalle macchine per movimentazione terra, incremento del traffico autoveicolare, dalle attività inerenti il posizionamento degli aerogeneratori e la realizzazione della opere accessorie. Questo tipo di disturbo sarà limitato alle sole ore diurne del giorni lavorativi e legato alla durata del cantiere. Dalla Valutazione d'Impatto Acustico e di clima acustico in fase di esercizio, tutti i punti recettori nelle vicinanze degli aerogeneratori percepiscono una potenza sonora al di sotto dei limiti di legge.

A seguito di studio approfondito sui valori di campo elettrico e magnetico imputabili all'esercizio del Parco, con riferimento al sito di "Serra Giannina", in cui i punti sensibili (abitazioni, strade densamente frequentate, ecc.) sono a distanza dell'ordine delle centinaia di metri dalle apparecchiature elettriche installate, si può affermare che tali punti sensibili risultano esposti a campi elettromagnetici nettamente inferiori ai valori limiti imposti dalla legge ai sensi del DPCM del 08/07/2003.

Lo studio condotto sui valori di campo elettrico e magnetico ha rilevato che l'impianto rispetta i limiti imposti dal quadro normativo di riferimento.

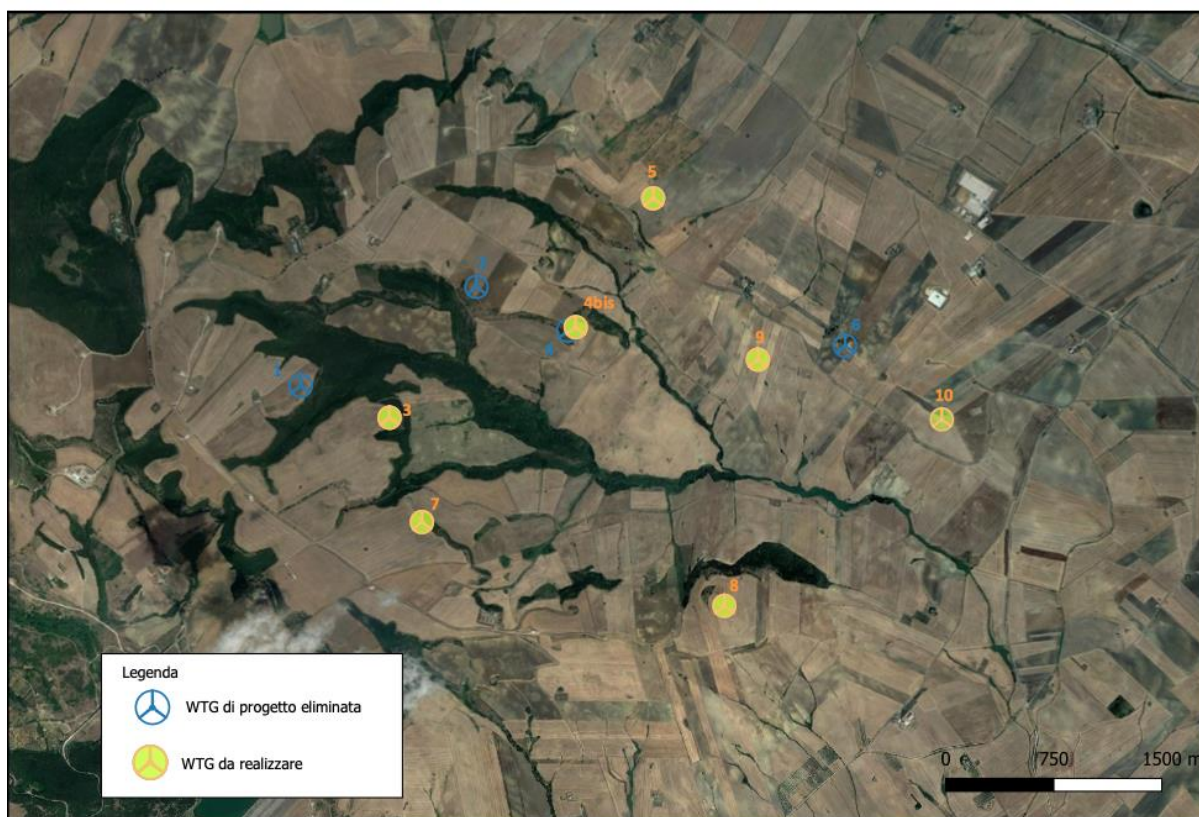
I rifiuti generati, come previsto dal D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. verranno selezionati e differenziati e debitamente riciclati o inviati ad impianti di smaltimento autorizzati.

Per la stima dello shadow flickering, non essendoci specifica normativa nazionale, è stato condotto uno studio seguendo lo standard "Hinweise zur Ermittlung und Beurteilung der optischen Immisionen von Windenergie anlagen (WEA-Shattenwurf-Hinweise)" considerando, in modo cautelativo, esclusivamente il soleggiamento astronomico non tenendo conto della nuvolosità. In questa ipotesi il valore di limite inferiore di trascurabilità del fenomeno è fissato in 30 ore/anno mentre il valore limite superiore di tollerabilità (da non superare per gli effetti su ricettori sensibili quali abitazioni) è fissato in 100 ore/anno. Nessuna delle turbine in progetto supera il limite di tollerabilità del fenomeno nell'ipotesi di studio. La proposta di mitigazione alla componente paesaggio sopra citata stralcia gli aerogeneratori denominati PESG_01, PESG_02 e PESG_06 eliminando quindi l'insorgere di possibili fenomeni di shadow flickering su tutti i ricettori sensibili con destinazione abitazione ad eccezione del solo ricettore n. 15 che interferisce con l'effetto flickering cagionato dall'aerogeneratore PESG_05 limitatamente alle prime ore del mattino e comunque con frequenza annua inferiore a 30 ore. In ogni caso nella fase esecutiva è possibile prevedere per ciascuna singola fattispecie alcuni elementi di mitigazione del fenomeno; in via preliminare, e del tutto indicativa, si ritiene che queste possano essere

strutturali (siepi di protezione, barriere visive, alberature, tendaggi, blocco aerogeneratori in occorrenza del fenomeno), ovvero non strutturali (compensazione per mancata fruizione).

- **Relativamente alla mitigazione degli impatti**, oltre alle misure di mitigazione previste per le diverse fasi di attuazioni dell'opera e riportate nel documento "PESG_A_17_c_Quadro_di_riferimento_ambientale", il Proponente, al fine di mitigare gli aspetti legati soprattutto al paesaggio e all'avifauna, ha trasmesso con integrazione volontaria l'elaborato: "Proposta di mitigazione componente paesaggio (PESG-PM)". L'ipotesi di mitigazione consiste nell'eliminare gli aerogeneratori denominati PESG_01, PESG_02 e PESG_06 e con lo spostamento di circa 60 metri dell'aerogeneratore PESG_04. Con questa configurazione di layout, l'effetto selva, seppur considerato dal Proponente già minimo nella configurazione originaria, è stato reso non significativo a dimostrazione della possibilità di superamento delle criticità osservate.

PLANIMETRIA COMPARATIVA - 7 WTG



TENUTO CONTO:

- dell'analisi dei potenziali impatti ambientali del progetto, esaminati in relazione all'allegato V parte seconda del D.lgs. n. 152 del 2006, con riferimento ai fattori dell'art. 5, comma 1, lett. c) dello stesso D.lgs. n. 152 del 2006 sopra richiamati;
- delle osservazioni, espresse ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte della Regione, degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati;
- della proposta di mitigazione della componente paesaggio, che riduce gli aerogeneratori da 10 a 7, con l'eliminazione di tre aerogeneratori e lo spostamento dell'aerogeneratore denominato 4 di circa 60 metri;

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

ESPRIME

PARERE POSITIVO

circa la compatibilità ambientale del progetto “Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato "Serra Giannina" costituito da 7 aerogeneratori, così ridotti rispetto agli originari 10 ciascuno di potenza pari a 4,5 MW, per una potenza complessiva di 31,5 MW, localizzato nei Comuni di Genzano di Lucania (PZ) e Banzi (PZ) e relative opere di connessione elettrica e infrastrutture necessarie”.

L’efficacia del presente parere è subordinata all’ottemperanza delle condizioni ambientali di seguito indicate:

CONDIZIONE n. 1	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	<p>Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato degli opportuni capitolati di appalto, nei quali dovranno essere indicate tutte le azioni previste nel progetto in esame e quelle scaturite dalle prescrizioni del presente parere e dovranno essere previsti gli oneri, a carico dell'appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali del territorio interessato dall'opera, con particolare attenzione alla salvaguardia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • delle acque sia superficiali che sotterranee; • del clima acustico, utilizzando mezzi omologati e certificati con marchio CE; • del terreno di scotico proveniente dalle aree di cantiere. L'eventuale utilizzo di terreno vegetale con caratteristiche chimico-fisiche diverse da quelle dei terreni interessati dall'opera, deve essere attentamente valutato e considerato per mantenere la continuità ecologica con le aree limitrofe; <p>Il progetto esecutivo e l’annesso piano di cantierizzazione dovranno recepire tutte le mitigazioni e le prescrizioni del presente parere che hanno attinenza con gli aspetti progettuali e con le attività di lavorazione.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progetto esecutivo
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	Regione Basilicata

CONDIZIONE n. 2	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Monitoraggio Ambientale
Oggetto della prescrizione	<p>Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato dal Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), il quale dovrà essere aggiornato ed integrato con le valutazioni e le prescrizioni del presente parere (con riferimento particolare a campi elettromagnetici e chiroterri), nonché delle "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.lgs. 152/2006 e s.m.i; D. Lgs. 163/2006 e s.m.i)".</p> <p>In particolare il monitoraggio dovrà essere completato in corso di esercizio per aggiornare le conoscenze, con particolare riferimento sia ai chiroterri che alle specie migratrici, svernanti e frequentanti il territorio di area vasta. Il Proponente dovrà dunque produrre il progetto di monitoraggio avifaunistico secondo l'approccio BACI (<i>Before After Control Impact</i>), seguendo scrupolosamente le linee guida contenute nel documento "Protocollo di Monitoraggio dell'avifauna dell'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna" (ISPRA, ANEV, Legambiente).</p> <p>Per l'elettromagnetismo, il Proponente dovrà realizzare un piano di monitoraggio, sotto il controllo e secondo le modalità, frequenze, durata e luogo di installazione determinati da Arpa Basilicata.</p> <p>Il PMA aggiornato dovrà essere sottoposto all'approvazione dell'ARPA, con la quale si concorderà anche la modalità e la frequenza di restituzione dei dati e di comunicazione, nonché i provvedimenti necessari a mitigare e a limitare gli eventuali impatti derivanti dall'attuazione del progetto in modo da consentire l'adozione in tempo utile di eventuali ulteriori misure di mitigazione da adottare. Il Proponente dovrà inviare al MITE il PMA condiviso con ARPA e la Regione.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progetto esecutivo
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	ARPA Basilicata, Regione Basilicata

CONDIZIONE n. 3	
Macrofase	ANTE OPERAM – IN CORSO D’OPERA – POST OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva, fase precedente la cantierizzazione e in corso d’esercizio
Ambito di applicazione	Acque superficiali e sotterranee, rumore, terre e rocce da scavo.
Oggetto della prescrizione	<ul style="list-style-type: none"> - Acque superficiali e acque sotterranee: per le aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto 3267 del 1923, occorrerà preventivamente ottenere il nulla osta da parte delle autorità competenti. i) Fase precedente la cantierizzazione: 1) si dovrà procedere alla verifica delle falde acquifere esistenti nell’area, della loro tipologia, profondità ed eventuali oscillazioni stagionali nonché della presenza di eventuali sorgenti e pozzi; 2) si dovranno fornire la composizione dei materiali usati per le fondazioni e gli accorgimenti atti ad evitare interferenze negative sulla qualità delle acque sotterranee e sull’assetto idrogeologico; 3) si dovrà analizzare la composizione chimica e biologica delle acque sotterranee, comprensiva anche di eventuali inquinanti, campionando a monte e a valle del parco eolico, per la caratterizzazione del punto di bianco ambientale dell’area. ii) Fase di Cantiere: dovrà essere realizzato un monitoraggio da concordare con Arpa Basilicata prelevando campioni di acque sotterranee a intervalli non superiori a due mesi ciascuno, da sottoporre ad analisi chimiche e biologiche e di eventuali inquinanti. Nel caso di anomalie e di interferenze della falda con le fondazioni delle pale eoliche, si dovranno valutare e comunicare le misure che saranno adottate per evitare impatti sulla risorsa idrica. iii) Fase di esercizio: per i primi tre anni dovrà essere eseguito un monitoraggio semestrale delle acque sotterranee, le cui modalità saranno da concordare con Arpa Basilicata. - Rumore: Il Proponente dovrà realizzare un piano di monitoraggio acustico, sotto il controllo e secondo le modalità, frequenze, durata e luogo di installazione determinati da Arpa Basilicata. Tale piano dovrà anche prevedere, qualora si registrino valori oltre i limiti di legge, l’esigenza di ridurre il numero di giri delle turbine. Dovranno comunque essere attuate tutte le mitigazioni del caso e dell’eventuale piano di contenimento acustico. Il Proponente, in tutte le fasi di lavorazione del cantiere, dovrà concordare con le autorità competenti (enti gestori delle strade e/o comuni) i percorsi dei mezzi pesanti diretti alle aree di cantiere. - Terre e rocce da scavo, il Proponente dovrà redigere gli studi e le caratterizzazioni, così come previste dal comma 4 dell’art. 24 del DPR 120/2017, in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell’inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti". - Nel caso in cui gli scavi interessino la porzione satura del terreno, per ciascun sondaggio, oltre ai campioni sopra elencati, è acquisito un campione delle acque sotterranee e, compatibilmente con la situazione locale, con campionamento dinamico. - Gli esiti delle attività eseguite ai sensi del art. 24 comma 4 del DPR n 120/2017 dovranno essere trasmessi al MITE e all’Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente, prima dell’avvio dei lavori.

CONDIZIONE n. 3	
	<ul style="list-style-type: none"> - Nella fase di scavo e perforazione non dovranno essere utilizzati additivi che contengano sostanze inquinanti non comprese nella tabella 4.1 - Set analitico minimale. Gli eventuali additivi utilizzati dovranno essere inferiori alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC), di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica, o ai valori di fondo naturali. - Qualora in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori non venga accertata l'idoneità del materiale scavato all'utilizzo ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera c), le terre e rocce dovranno essere gestite come rifiuti ai sensi della Parte IV del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, privilegiando le attività di recupero. - Gli scavi dovranno essere tempestivamente richiusi e ripristinati a regola d'arte, evitando l'infiltrazione d'acqua all'interno degli scavi sia durante i lavori e sia in fase di esercizio.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva, prima dell'inizio dei lavori, in corso d'opera, in fase di esercizio
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	Regione Basilicata, ARPA Basilicata

CONDIZIONE n. 4	
Macrofase	ANTE OPERAM – POST OPERAM
Fase	Fase di progettazione - Fase di esercizio - Dismissione dell'opera
Ambito di applicazione	Misure di mitigazione, compensazione ed aspetti gestionali
Oggetto della prescrizione	<ul style="list-style-type: none"> - Mitigazione: oltre a quanto previsto, dovranno essere adottate tutte le misure di mitigazione previste e utili a minimizzare l'impatto sull'avifauna e altre componenti interessate (come da risultanze del monitoraggio), incluso obbligo di: i) colorazione di una pala in nero per ridurre l'incidenza sulle componenti dell'avifauna; ii) il terreno agrario nelle superfici sottostanti gli aerogeneratori sotto le pale, in un'area circolare di diametro di 60 m, dovrà essere mantenuto pulito tramite lavorazioni superficiali, sfalci e ripuliture a cadenza almeno semestrale; iii) adozione di tecnologie appropriate di controllo e protezione del passaggio dell'avifauna (radar); iv) escludere l'utilizzo di pavimentazioni impermeabilizzanti. - Compensazione: i) dovranno essere progettate misure compensative atte a bilanciare il consumo di suolo e le emissioni dovute alla costruzione dell'opera, identificando aree nel territorio, anche di area vasta, in cui de-impermeabilizzare e recuperare o ripristinare suoli agrari o rigenerare o migliorare habitat ed ecosistemi naturali o seminaturali, con particolare attenzione agli ambiti umidi e ripariali su superfici significative, mettendo in essere quanto accennato nella proposta.

CONDIZIONE n. 4	
	<p>ii) Si dovrà altresì prevedere: il controllo delle specie ruderali, infestanti, aliene ed il ripopolamento faunistico rispetto alle perdite causate dall'impatto (come determinato dal monitoraggio in corso d'opera). iii) Efficaci interventi di prevenzione antincendio e controlli tesi a prevenire tagli di rapina degli individui più annosi. In linea generale l'orientamento culturale più corretto è il controllo dell'evoluzione naturale delle fitocenosi (in particolare degli aspetti riconducibili ad habitat prioritari - 91AA), soprattutto nei settori in cui risultano più frammentate, per favorirne l'espansione. Per ogni attività di ripristino e restauro ambientale (in linea con le più attuali linee guida della Restoration Ecology) il Proponente dovrà inviare specifica relazione, inclusa documentazione fotografica (storica, ex ante ed ex post), per la verifica di ottemperanza. Gli interventi sono da concordare con gli enti locali e da realizzare entro 24 mesi dell'avvio dell'esercizio. Essi dovranno migliorare le valenze ecologico-funzionali del territorio, che sono fortemente legate alle attività agricole, in un paesaggio semplificato, ricreando elementi di connessione ecologica. Integrazione di rete, riordino bioecologico e creazione di nuovi habitat, connessioni ecologiche e contenimento delle specie aliene e invasive, attività atte a limitare i disturbi dei siti di riproduzione e favorire le poche specie di interesse riscontrate, ripuliture, riqualificazioni e aumento della complessità degli ecosistemi semplificati possono essere gli obiettivi da raggiungere per ricostituire l'eterogeneità del paesaggio agricolo. In caso di mancato accordo con gli enti locali indicati, il Proponente è onerato a sottoporre il progetto delle misure di compensazione all'Autorità Ambientale Competente della Regione Basilicata. iv) Il monitoraggio in corso d'opera relativo all'avifauna dovrà essere annuale per i primi 5 anni e poi a cadenza biennale.</p> <p>- Piano di dismissione. Cinque anni prima dell'effettivo decommissioning, dovrà infine essere predisposto un piano di dismissione che preveda, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le modalità di esecuzione dell'asportazione delle opere, considerando anche l'eventuale presenza di habitat creatosi alla base delle strutture; • la ricostituzione del profilo dei suoli; • gli interventi di ripristino ambientale di tutte le aree e strade di servizio dell'impianto; • il cronoprogramma e l'allocazione delle risorse.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva, Fase di esercizio e dismissione dell'opera
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	Regione Basilicata, ARPA Basilicata

Il Presidente della Commissione

Cons. Massimiliano Atelli